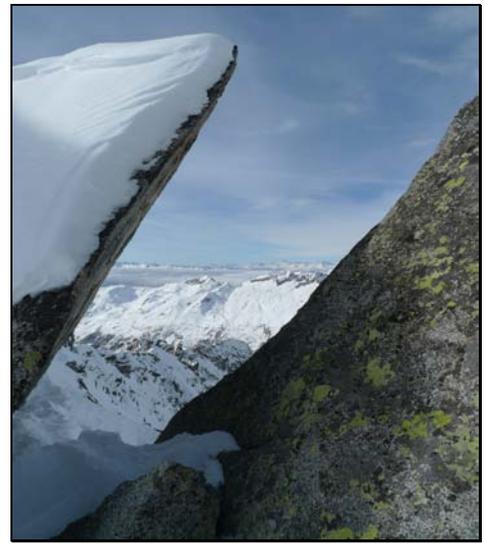


Giovedì 4 febbraio 2010



Scendevamo dal Cop di Breguzzo o meglio da poco sotto la cima, avendo rinunciato a salire gli ultimi tratti di misto che portano alla croce, trovati troppo pericolosi.



Con una lunga traversata a mezza costa, sulla parte superiore di un ampissimo e splendido pendio, cercando di perdere meno quota possibile,



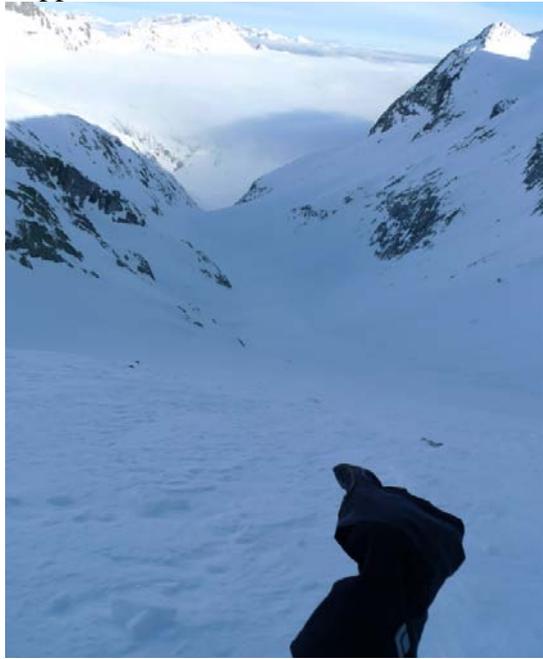
Sono arrivato poco sotto le “Porte di Danerba”, un passo a 2710 m , dove sbocca la parte alta della Valle del Vescovo, che adesso vogliamo scendere, in direzione del Rifugio Trivena.

Mi fermo ad aspettare Massimo prima di un tratto più ripido –appena sagomato a mò di dosso tra due impluvia da scendere per portarsi poi a destra dentro il canale in destra orografica, già tracciato da qualcuno.

La neve fin qui trovata nel lungo traverso, era di tipo ventato.

Dove mi trovo adesso, non penso invece di essere in zona di grossi accumuli da vento.

Il pendio sottostante è invitante: forse sui 30-32 ° , con neve di consistenza soffice appena mossa dal vento in piccole ondine. Non lo considero un accumulo nè un lastrone pericoloso. Penso solo a lastroni duri come indizio di trappola da evitare.



Parto per scenderlo lungo la massima pendenza.

Alla seconda curva innesco la slavina.

Tutto il pendio parte : a monte, davanti, a valle, tutto -intorno- si muove e accelera verso il basso, cambiando la forma delle superfici e i riferimenti per l'equilibrio.

Ho appena chiuso una curva verso destra e in questa direzione, circa 100 metri più avanti vedo una zona fuori pericolo. Devo uscire dalla valanga! Correre, fin lì sotto quelle pareti dove anche prima avevo visto altre tracce! Indirizzo gli sci più ripidi, perché corrano più veloci della slavina e mi portino fuori, ma quasi subito una massa di neve mi sbatte sulle gambe e mi rovescia.

Tutto sta accelerando.

Sento che gli scarponi e le gambe mi tirano forte verso il basso.

Devo nuotare! So che bisogna *e che posso solo* nuotare: devo stare sopra! Nuota! Spingi forte con le braccia!

Gli sci tirano in basso, la neve mi è intorno, rotolo, mi rovescio, ci sono spinte dappertutto.

Non vedo più luce. Sono sommerso.

Per un istante intravedo del chiaro, ma subito buio di nuovo.

Devo nuotare!, nuota! *Ma dove?* “Nuoto” a caso ma con tutta la forza delle braccia. Della neve entra in bocca. *Ne respiro, ne mando giù ?* Salvati Marco! Nuota!

Sono sotto. Buio. Neve attorno alla testa, contro il viso, sugli occhi. Tutto si muove: sento forze, trazioni, strattoni...i piedi tirano forte le gambe che tirano il corpo.

Un istantaneo lucidissimo pensiero di terribile paura: “adesso dovrai impazzire di disperazione: aspettare e assistere per tutto il tempo che serve, alla tua fine”.

C'è ancora movimento, qualcosa succede alle gambe, come un “tak”, e un senso di liberazione istantaneo -*qui credo, si staccano gli sci-* e poco dopo rivedo chiaro: la testa è fuori! Devo nuotare! Vedo e capisco che tutto sta rallentando. Mi sto fermando. Forse sono salvo.

La valanga si è fermata, *vedo e penso, quindi -ci sono-*. Sputo, tossisco. Respiro bene. Non so, non capisco se è tutto finito. Com'è la situazione? Devo scappare subito da qui ! Potrebbe arrivare ancora neve. Vedo Massimo in alto e chiamo aiuto, Aiuto!

Ho fuori il braccio destro e mezzo busto. La neve non è bagnata né dura. E' così poco costipata che da solo riesco a svincolarmi un pezzo alla volta e uscire e montare in superficie.

Mi guardo intorno per cercare gli sci: vedo un bastoncino qualche metro sotto, poi l'altro, alcuni metri più a monte. Sto bene: le gambe funzionano. Solo un po' di fastidio a respirare, come quando hai la tosse.

Che fortuna!!! Posso camminare!.

Gli sci non si vedono. Nel dubbio tra togliersi subito di lì e bisogno di cercare gli sci, provo con la sonda proprio dove sono uscito: dopo soli tre quattro sondaggi realizzo che è una perdita di tempo. Recupero i bastoni che han galleggiato. Massimo è arrivato.

Il telefono non prende. Decidiamo: lui scende al rifugio a chiedere se qualcuno mi porta su delle ciaspe, io nel frattempo mi incammino.

Mi sento tristissimo ma sono anche incazzato.

Le tre del pomeriggio: per niente presto...ma neppure tardissimo: ci sarebbero 3 ore di luce. Ma il meteo prevedeva brutto in arrivo per oggi pomeriggio e siamo a 2650 m , già in nebbia da nuvola. Se inizia a nevicare e non vediamo più niente ?



La nebbia che sale mi fa paura . Se scendendo a casaccio finisco dentro un'altra valanga?. Chi mi trova ?

Arriverà Massimo al rifugio 1000 metri più in basso ? E col brutto tempo e verso sera ci sarà poi qualcuno che viene fin qui ?

Meglio togliersi la neve dalle mutande, dal collo, dalle maniche, dai capelli. Se devo passare la notte fuori, non devo essere bagnato. Come metterò il telo termico nella buca di neve? Troverò un posto al riparo da valanghe, se dovesse nevicare ?

La Valle è stretta e anche in nebbia se ne percepisce l'impluvio centrale; intravedo e seguo con attenzione delle tracce di discesa di sci.

Lo scoramento mi assale: la nebbia è più fitta e ho perso le esili linee che seguivo. Proseguo stando al centro della valle. Affondo alla coscia e capisco quanto sono lento, *ma per fortuna ho forza, spingo al massimo e sto andando.*

Cerco di individuare le zone di neve meno cedevole sotto gli scarponi; qualche passo su crosta che tiene sarebbe meglio che niente.

Inizio a sperare: se Massimo non si perde in nebbia , dovrebbe farcela a mandarmi qualcuno.

Controllo continuamente il telefono anche se sono fra pareti: non si sa mai. A quota 2380 mi dà a intermittenza una sola tacca di segnale! Provo una, due volte: non prende! Mi sposto un pò: riappare la tacca, riprovo e risponde il Rifugio! In 10 velocissime parole dico dove sono e chiedo mi mandino delle ciaspe, perchè ho perso gli sci. Con flemma il Gestore mi dice: "ora vediamo se c'è qualche volontario che sale". Gli dico: grazie!

Sono fuori dalle rogne.

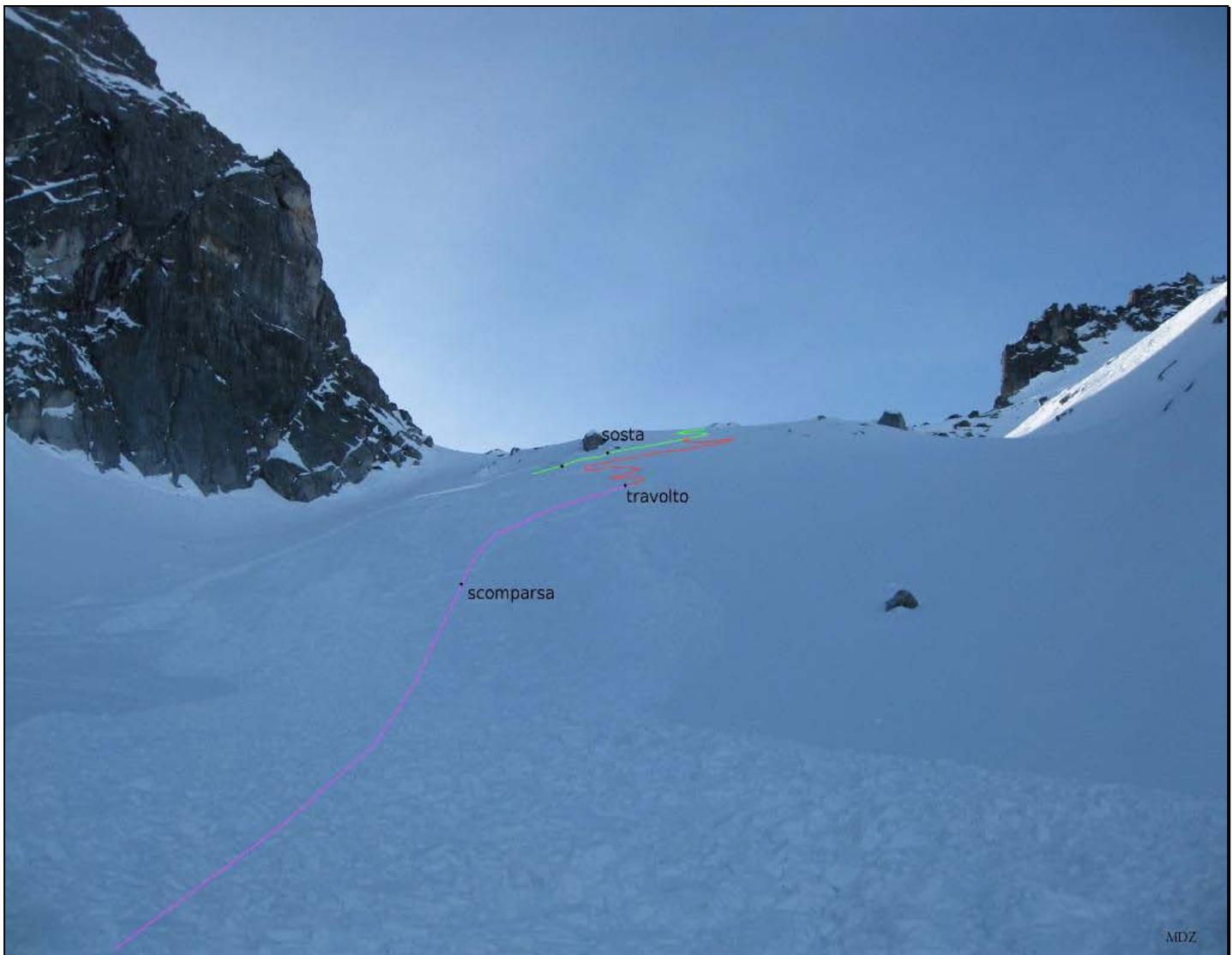
Anche questa volta. Ma mi sento come svuotato di ogni certezza. Livello di autostima: sottozero.

In breve arrivano tre veloci "tutine" (Riccardo Luca e Daniele) e la guida Paolo con le ciaspe, come ... "angeli di salvezza".

\*\*\*\*\*

### **Errori di valutazione:**

- ❖ con una lettura affrettata del bollettino valanghe di mercoledì 3 febbraio (grado 1-2 nella zona), e viste le modeste ultime nevicate di 3-4 giorni prima, mi ero fatto l'idea che il rischio fosse -limitato- a zone esposte ai forti venti, come creste e ripide forcelle;
- ❖ ho collegato il rischio alla presenza di -duri- lastroni da vento, non alla possibilità di distacchi di neve soffice;
- ❖ non ho pensato di essere in zona di accumulo; né alla possibilità di un infido strato debole sottostante (la valanga non è stata di lastre dure, né di fondo, le placche presenti nella zona di accumulo erano ancora e per mia fortuna, soffici).
- ❖ il desiderio sempre presente di godersi belle curve in neve soffice distoglie dal seguire la discesa più sicura.



### **Cose diventate sfavorevoli e ansiogene, in seguito all'incidente:**

- ❖ essere in pochi;
- ❖ essere in giro nel pomeriggio, con previsioni meteo non buone;
- ❖ un rientro diverso dalla via di salita, già vista (gli anelli sono sempre invitanti ...).

### **Per fortuna:**

- ❖ modeste dimensioni del pendio, dello spessore staccato, della valanga;
- ❖ neve a bassa densità;
- ❖ bastoncini impugnati senza infilare i polsi nei laccioli;
- ❖ attaccini Dynafit con leva in posizione da discesa (credo bastasse uno scatto per fregarmi)
- ❖ cinghiolino da "ripido ghiacciato" o "da neve fonda" (...) non agganciato allo scarpone;
- ❖ ho sempre "nuotato" efficacemente (così credo);
- ❖ a quota 2380 il telefono ha funzionato e persone sono corse su da me.
- ❖ non era la mia ora.

Sarei contento se questa storiella potesse servire.  
Il titolo non può che essere: "La trappola e il topo"



Ciao a tutti , sempre su con le orecchie !

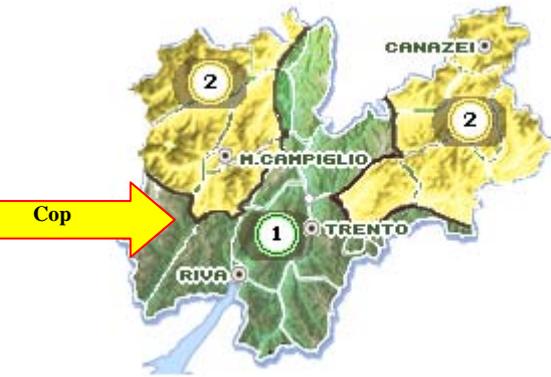
Marco

# Bollettino neve/valanghe (valido per la Provincia di Trento) Emesso mer 03/02/2010 alle ore 12:16

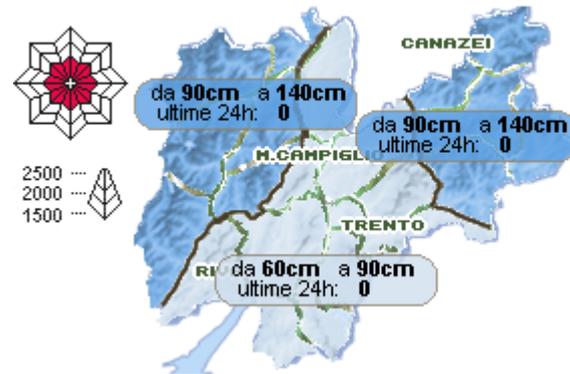
## Situazione di mercoledì 03 febbraio 2010

Fino al limite del bosco, pericolo debole (grado 1); in quota la presenza di lastroni di neve ventata determina un pericolo moderato (grado 2)

Indice attuale pericolo



Neve al suolo a 2000 m e localizz. accumuli



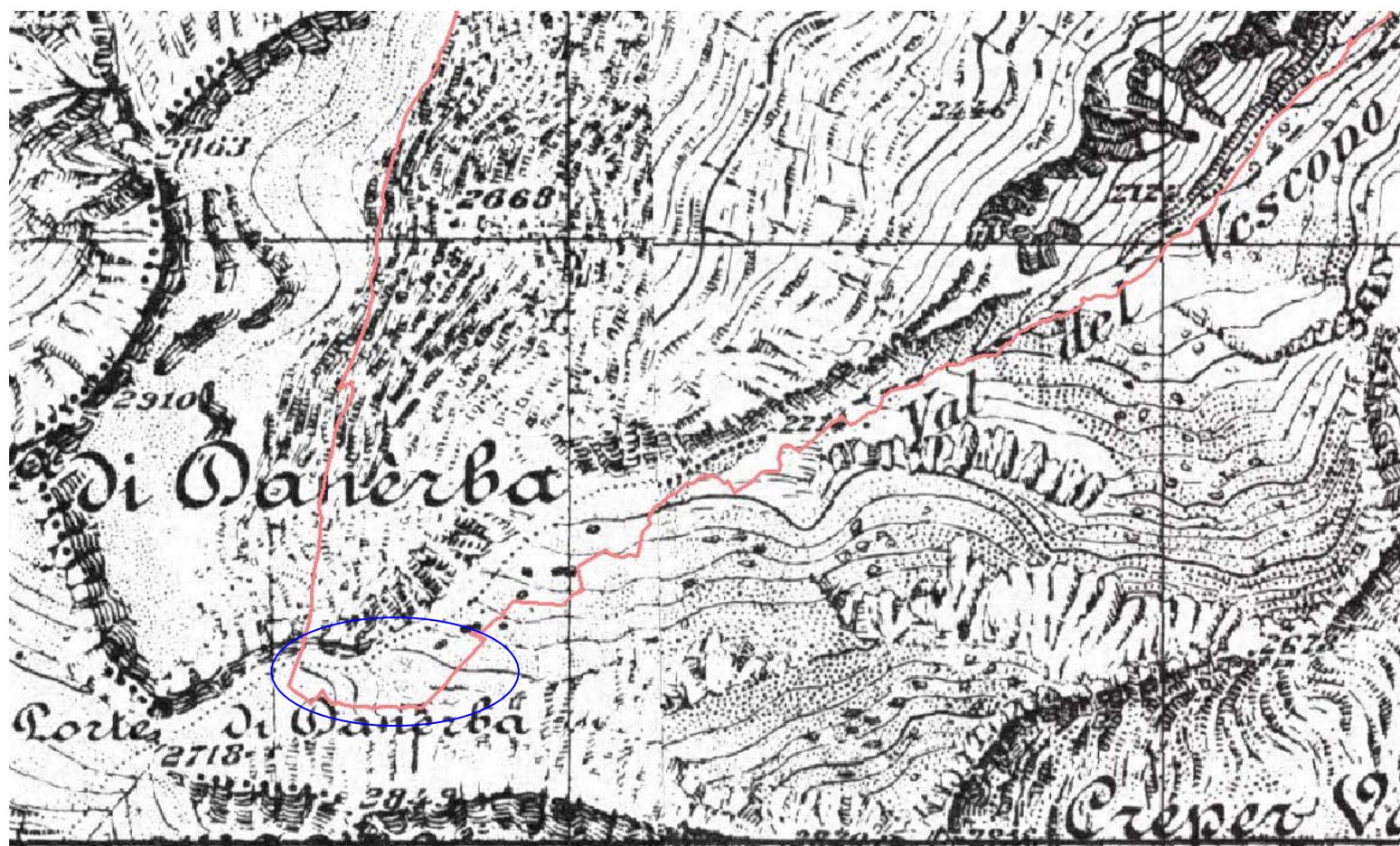
Sul territorio provinciale la copertura nevosa è continua a partire dagli 800-1.000 m circa, con spessori che, a 2.000 m, variano, in relazione soprattutto all'esposizione dei versanti, tra i 60 ed i 140 cm e che, oltre i 2.500 m di quota, raggiungono i 200 cm. Le deboli precipitazioni nevose dell'ultimo fine settimana sono state accompagnate e seguite da forti venti, che hanno formato dei nuovi accumuli di neve. I lastroni da vento non raggiungono grossi spessori, ma poggiano su degli strati interni cedevoli costituiti da cristalli sfaccettati e da fragili cristalli di brina di fondo formati per il forte gradiente termico tra gli strati all'interno del manto nevoso. Anche se il manto può considerarsi quindi generalmente ben assestato, in alcune situazioni localizzate, specie sui versanti dove si rilevano i maggiori spessori di neve di precipitazione e trasportata dal vento, il distacco è possibile già con debole sovraccarico. Il pericolo valanghe é da considerarsi moderato (grado 2), specie in quota sui settori nord orientali e nord occidentali e debole (grado 1) sul resto del territorio provinciale ed alle quote minori. **Le possibilità per le gite sciistiche sono favorevoli, ma occorre sempre considerare adeguatamente locali zone pericolose, soprattutto per distacchi provocati.**

### Punti pericolosi

Pendii ripidi in quota vicino alle creste, canaloni, conche o in corrispondenza di cambi di pendenza dove è più probabile la presenza di lastroni da vento; versanti esposti a nord caratterizzati da importanti spessori di neve di precipitazione

Ultima nevicata significativa: 31/01/2010

Ultimo episodio di vento forte: 01/02/2010



La traccia GPS: si vedono bene le due curve prima del distacco. Poi il mio tentativo di una diagonale veloce a destra per uscirne, diventa una linea lungo la massima pendenza, tutta in valanga -a causa del contemporaneo e più veloce movimento della massa nevosa .  
29.3 km/h la velocità max registrata.